



Un momento della solenne concelebrazione di ieri presieduta dal cardinale Poletto

I fedeli promuovono il Santo Volto “E’ meraviglioso”

L'evento

ANDREA ROSSI

La consacrazione della nuova chiesa sulla Spina 3

Il Signore ci doni la gioiosa certezza che con questo edificio noi abbiamo voluto porre in questo territorio, lungo un tempo tipicamente segnato dal lavoro umano, uno splendido segno della sua presenza».

Sono le 17 di un piovoso pomeriggio quando il cardinale di Torino Severino Poletto chiude la sua omelia nel giorno dell'Immacolata, che coin-

cide con quello della consacrazione della chiesa del Santo Volto, davanti a oltre un migliaio di fedeli. A centinaia sono rimasti in piedi, i posti a sedere erano finiti da un pezzo. Sguardi all'insù, a contemplare l'immagine del volto della Sindone tradotta in pixel che campeggia dietro l'altare. C'è anche chi è rimasto fuori, e scruta quella ciminiera che fa da campanile e ricorda ciò che sul quel suolo sorgeva fino a qualche anno fa, una fonderia.

Cittadini comuni, per lo più, ma anche illustri personalità, come il banchiere Enrico Salza, seduto in prima fila accanto all'architetto Mario Botta. I torinesi hanno gremito la nuova chiesa e apprezzato il complesso che ospiterà la Curia, costruito sulla Spina 3, zona di periferia. «È giusto che sia così - commentava all'uscita Elena Castelletti, una giovane fedele

- La Chiesa deve raggiungere le periferie: l'idea che sposti il suo centro nevralgico verso le zone esterne della città è un segnale positivo».

Piace alla gente di Torino l'imponente costruzione che porta la firma dell'architetto Botta. Alcuni hanno rinunciato al ponte dell'8 dicembre, sono rimasti in città per assistere alla funzione, come Ignazio e Maria Lucia Mammina. Quasi tutti escono al termine della funzione quasi rapiti. «È bellissima. Abito qui vicino, ho seguito passo dopo passo la sua nascita e ora che è finita devo dire che è uno splendore. E poi quel volto là in fondo, così grande, così commovente: lascia senza parole». Lo spiega Carmen Marcugli, la giovanissima figlia tenuta per mano mentre insieme escono dalla chiesa per rientrare a casa.

Bella, splendida. Sono le parole

più ricorrenti. E proprio la bellezza, cifra comune dei pareri dei torinesi, è il filo conduttore del discorso del Cardinale. «Come non contemplare lo splendore di bellezza che emana questa chiesa? Come non vedere l'ingegno di chi l'ha progettata e non riconoscere anche in questo un dono di Dio fatto a lui e di conseguenza a tutti noi?», dice Poletto.

Mentre all'interno la funzione volge al termine, fuori, sul sagrato, ancora piove e alcuni fedeli cominciano a sfollare. Negli occhi ancora

Il cardinale Severino Poletto

«Lo splendore di questa chiesa che ci incanta deve aiutarci a intravedere la bellezza di Dio e la bellezza della nostra vita quando è vissuta in comunione»

immagini della cerimonia: il cardinale Poletto che benedice i muri dell'edificio, la musica che sgorga dall'organo immenso.

Ma c'è anche chi mastica amaro e non apprezza. Come Saverio Naso.

L'architetto Mario Botta

«Questa chiesa deve essere un elemento di cucitura del tessuto urbano. È un pezzo di città e per questo motivo è stata costruita con grande attenzione per il contesto»

Se ne sta in un angolo lontano del sagrato. «Ho lasciato moglie e figlio dentro e sono venuto a prendere una boccata d'aria perché sto male. Tutto questo sfarzo mi fa impressione, sono soldi buttati. Ma lo sanno quante ini-

ziative molto più importanti e utili si sarebbero potute realizzare? Certo che è bella, ma è una cattedrale nel deserto, dove il deserto è la miseria che si vede in molte zone della città».

Parole forti, di critica graffiante

nei confronti delle scelte fatte dai vertici della curia Torinese. Ma questa è davvero l'unica voce fuori dal coro. Anche perché, dicono in tanti: «La chiesa locale non si è mai tirata indietro di fronte alle necessità di chi soffre. Torino è un esempio per molte altre realtà nazionali».

Se c'è una critica di fronte alla quale quasi tutti chinano il capo è quella di Renata Nicoli, una pensionata che se ne sta in piedi al fondo della chiesa e guarda con gli occhi luccicanti ogni angolo della struttura. «Bellissima. Davvero impressionante» dice. «Peccato che sia lontana, molto lontana dal centro. E venire fin qui con i mezzi pubblici è un'impresa: c'è un solo tram che porta in questa zona, il numero tre. Per noi pensionati questo è un problema. Ma, insomma, non facciamone un dramma. Siamo in un luogo di culto splendido. Pensiamo a pregare».

I pareri all'uscita dalla funzione



Ho rinunciato al ponte dell'Immacolata per essere qui

Ignazio Mammina e la moglie



È davvero bella peccato sia lontana e poco raggiungibile con i mezzi pubblici

Renata Nicoli pensionata



È bellissima, calda ed è in periferia, una scelta questa molto importante

Elena Castelletti studentessa



Bella, certo, ma non era il caso Ci sono cose più importanti

Saverio Naso carpentiere